

**A. Manna,**  
**Manuale di diritto penale. Parte generale, 2°,**  
**Milano, 2021.**  
**RECENSIONE**

di Giandomenico Salcuni  
(*Professore associato di Diritto penale, Università di Foggia*)

Il manuale del prof. Manna è il punto di incontro fra la visione accademica del manuale e la visione “pratica”, cioè attenta all’applicazione delle categorie penalistiche rispetto alle problematiche reali. Tale connubio sembra costituire un punto di forza del contributo del prof. Manna, utile soprattutto in chiave di preparazione di concorsi pubblici. È inutile negarlo i destinatari sono coloro che principalmente si dedicano alla preparazione dei pubblici concorsi. Il prof. Manna si cimenta su di un terreno in cui vi è una forte competizione di manuali scritti da Consiglieri di Stato o da magistrati, ove, all’attenzione minuziosa per la casistica giurisprudenziale, non si affianca, però sovente, il rigore sistematico dovuto dalla formazione accademica. La *mission* culturale del manuale è quella di “abbattere quel muro” fra il diritto penale accademico (*law in the books*) e il diritto penale applicato (*law in action*). Distinzione che al prof. Manna non convince, risultando artificiale e, allo stesso tempo, pericolosa, soprattutto per le derive illiberali che deriverebbe da un’applicazione del diritto penale privo di solidi agganci ai principi costituzionali ed alla cultura delle garanzie. La cultura giuridica e la sensibilità per le garanzie sovranazionali e costituzionali costituiscono, infatti, un tratto costante nell’elaborazione di questo manuale. È centrale il tema dell’interpretazione della norma penale e la suggerita vincolatività del precedente in materia penale.

Teoria e prassi, un connubio spesso richiamato dai giuristi, ma spesso disatteso, qui trovano una formidabile sintesi, laddove, per ogni istituto, vengono esposte le basi dottrinarie e politico-criminali e, solo successivamente, attraverso appositi “focus” sussiste un’analisi ragionata – non già una mera riproduzione delle sentenze – delle questioni sottese alla giurisprudenza citata.

Il manuale dedica ampio spazio ai principi costituzionali e sovranazionali del diritto penale, verificandone l’impatto sulla giurisprudenza e prevedendo possibili evoluzioni della stessa o anticipando soluzioni legislative. Si veda, ad esempio, l’analisi

ed i contrasti fra la disciplina dell'ergastolo ostativo ed i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione europea dei diritti umani.

A livello di teoria generale del reato, si segue il modello quadripartito nella ricostruzione della struttura del reato, la cui giustificazione è dovuta alla prospettiva (di politica criminale) di voler sottrarre la (non) punibilità alla discrezionalità legislativa e sottoporla alle indicazioni più stringenti derivanti dalla Costituzione. A tal riguardo si inserisce l'analisi della sentenza della Corte cost., 21 luglio 2020, n. 156, che ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 131-bis Cp, nella parte in cui ne è impedita l'applicazione alla ricettazione di particolare tenuità e, più in generale, ai reati per i quali non sia comminata una pena minima, così ampliando l'ambito operativo della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto alle figure criminose per le quali il minimo edittale sia determinato ex art. 23 Cp.

L'esposizione delle tematiche avviene secondo un modello soft di costruzione separata dei tipi di reato, analizzando la colpa e l'omissione come peculiarità del fatto tipico. Nei capitoli dell'omissione e della colpa vengono, altresì, prese in considerazione le tematiche inerenti la responsabilità del datore di lavoro per violazione della normativa sul contenimento del virus SARS-COV 2, oltre che quella dell'obbligo vaccinale. In questa seconda edizione vengono, altresì, analizzati nello specifico i temi dell'interruzione del nesso di causalità per comportamento incauto del lavoratore per infortunio sul lavoro; la *culpa in vigilando* del datore di lavoro in caso di infortunio lavorativo; la responsabilità c.d. amministrativa degli enti derivante dal reato di lesioni personali aggravate dalla violazione della disciplina antinfortunistica, di colpa medica.

Nell'antigiuridicità, oltre all'esposizione delle cause di giustificazione, ci si sofferma sul tema delle scriminanti atipiche, della scriminante medica e di quella sportiva, oltre che sulle tematiche del fine vita. Nell'ambito della colpevolezza è estremamente interessante la ricostruzione del dolo eventuale, delle varie interpretazioni che esso subisce e delle distorsioni in giurisprudenza, fino a suggerire l'introduzione, in via legislativa, di una terza forma di colpevolezza. In questa seconda edizione, oltre ad una puntuale analisi anche del dolo specifico, dal punto di vista giurisprudenziale, il manuale affronta l'evoluzione giurisprudenziale dei rapporti fra dolo eventuale e colpa cosciente, del rapporto fra dolo eventuale e tentativo; dolo eventuale e ricettazione; dolo eventuale e art. 189 codice della strada.

Una nota di merito caratterizza l'analisi della tematica della prescrizione del reato, dove ci si sofferma sull'analisi della Corte cost., 23 dicembre 2020, n. 278 del 2020, che ha escluso "l'integrazione di una violazione del principio di irretroattività (art. 25, co. 2 Cost.) nel caso di sospensione del corso della prescrizione del reato, prevista dall'art. 83, c. 4 d.l. 17 marzo 2020, n. 18, convertito in l. 24 aprile 2020, n. 27,

con riferimento a procedimenti penali per l'accertamento di fatti antecedentemente commessi". Le forme di manifestazione del reato si segnalano per un'accuratissima disamina del concorso esterno in associazione di tipo mafioso e dello scambio elettorale politico mafioso, mentre in tema di delitto tentato si offre una ricostruzione che riconduce nell'art. 56 Cp l'idoneità (a base totale), l'inizio dell'esecuzione e l'univocità come prova del dolo della fattispecie consumata.

La terza parte, relativa alla pena, dimostra grande sensibilità nei confronti delle garanzie, per altro già emersa nelle pagine che precedono. Un esempio è la trattazione del problema del sovraffollamento carcerario e dell'ergastolo ostativo.

L'esposizione relativa alle pene in senso stretto contiene, tra l'altro, una disamina approfondita del problema dell'ergastolo, criticando la soluzione offerta dalla Corte costituzionale con la sentenza "monito" e suggerendo la possibilità di presentare istanza di accesso alla liberazione condizionale anche prima della scadenza del termine imposto dalla Corte al legislatore. Estremamente critico è il giudizio sulle misure di sicurezza, ritenute, dal prof. Manna, allo stato un duplicato della sanzione principale, anche se mancano indicazioni in chiave di riforma in senso risocializzante. Particolare attenzione viene poi riservata alla confisca, anzi alle confische, visto che l'istituto ha perso la sua unitarietà. La commisurazione della pena viene distinta in commisurazione in senso lato (le circostanze del reato) e in senso stretto (artt. 132, 133 Cp). Nella prima viene data particolare attenzione alla recidiva ed al bilanciamento delle circostanze, con tutti i profili di legittimità costituzionale presenti; nell'ambito della seconda, cioè la commisurazione "intraeditale", si denuncia il vuoto dei fini dell'art. 133, tentando di ricostruirne il significato con una interpretazione costituzionalmente conforme. L'attenzione alla prassi fa in modo che il manuale dedichi molta attenzione alle misure di prevenzione, personali e patrimoniali, con specifico riguardo alla interpretazione costituzionalmente e convenzionalmente conforme. Per quel che riguarda poi il sistema penitenziario, occorre far menzione delle seguenti misure, puntualmente analizzate nel manuale: d.l. 17 marzo 2020, n. 18, Decreto Cura Italia, convertito in l. 24 aprile 2020, n. 27; d.l. 30 aprile 2020, n. 28 ed il d.l. 10 maggio 2020, n. 29, ambedue convertiti in l. 25 giugno 2020, 70. Sempre in questa sede viene analizzata quella giurisprudenza che ravvisa l'incompatibilità tra le condizioni di salute del detenuto e il regime carcerario, in considerazione del rischio di contrarre l'infezione da Covid-19 e che deve risultare da elementi specifici, che rivelino fattori di effettivo e concreto pericolo, alla luce anche delle specifiche misure di prevenzione adottate nell'istituto per garantire la distanza di sicurezza tra detenuti "a rischio", nonché della possibilità che i detenuti che si trovano in condizioni di salute più precarie possano godere del trasferimento presso altri istituti o, addirittura, presso strutture sanitarie più adeguate del circuito penitenziario.

In conclusione, il manuale costituisce una sintesi di dogmatica e politica criminale, in una visione teleologica del diritto, funzionale anche alla risoluzione dei problemi della prassi. L'interpretazione della norma penale non è considerata come un mero esercizio di stile, ma produce sempre conseguenze – arma a doppio taglio – e, dunque, va applicata secondo i paradigmi del garantismo penale. Il manuale è una summa di cultura giuridica, di sensibilità per le garanzie, di un metodo che concilia i vari formanti del diritto penale, senza mai cadere nello sterile nozionismo. La ricchezza di contenuti e l'approfondimento delle questioni giuridiche costituiscono, quindi, il valore aggiunto dell'opera del prof. Manna.

